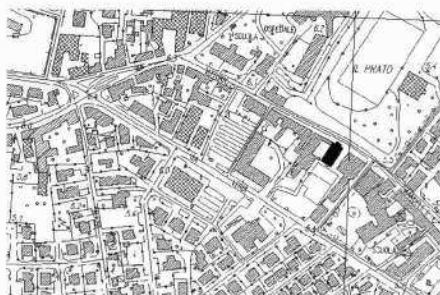


PD 167

Villa De Lazara

Comune: Conselve
Via Vittorio Emanuele II, 25

Irvv 00000436 Ctr 147 SE



Pur se inserita nel contesto urbano, utilizzata quale patronato e privata dell'ampio giardino su cui si affacciava, villa De Lazara, al termine dei lavori di restauro, si propone come gradevole esempio di architettura seicentesca. Se ne ipotizza una preesistenza, di proprietà della stessa famiglia, già agli inizi del Quattrocento, quando Nicolò De Lazara è governatore vicario della cittadina. I registi archivistici danno notizia solo nel 1543 che gli eredi Bernardo De Lazara sono in possesso di una «casa de muro con brolo, orto in la qual se abita e campi 68», ed è su tale fabbricato che un altro Nicolò de Lazara investe i suoi denari cent'anni più tardi, per farne una residenza nobile in accordo con gli stili del tempo. Certo è che l'importanza della famiglia è grande, se nel 1574 può ospitare Enrico III di Valois, e più tardi, durante il Seicento, accogliere il cardinale Gregorio Barbarigo, impegnato nelle sue visite pastorali nel territorio. All'estinzione della famiglia, avvenuta nel 1860, la villa passa agli eredi Malmignati, che presto (1879) la vendono all'ing. Valentino Rigoni, mentre il comune acquista la campagna annessa. Nel 1905 il Rigoni rivende l'immobile a monsignor Beggiano che lo trasforma in patronato maschile.

La villa è impostata su pianta pressoché quadrata, con un portico timpanato aggettante nella facciata sulla strada. I due prospetti laterali, simmetrici, presentano la sopraelevazione di un piano dell'area mediana, a definire una impostazione a croce greca dello sviluppo volumetrico. L'illuminazione del piano nobile si presenta a serliana ed è giocata nell'aggetto frontale in un loggiato aperto, affacciato su una balaustra, con triplice fornice architravato sormontato, nella luce mediana, da una lunetta voltata e, ai lati, da una specchiatura rettangolare.

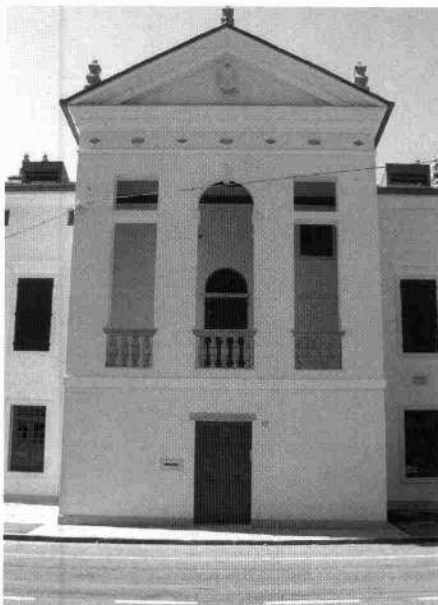
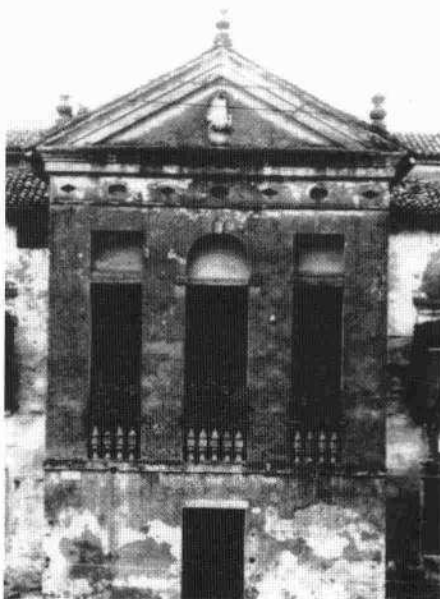


158

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1959/06/18

Dati Catastali: F. 16, sez. 1, m. 199



Sopra l'architrave decorato si alza il timpano con lo stemma del casato al centro. Sempre nel volume in aggetto, il pian terreno ha fornici architravato al centro e finestre ai fianchi. La serliana al piano nobile si ripete nei lati, qui sormontata dalla sopraelevazione con finestra mediana e decorazione a listello in intonaco, che ripete la mistilinea con arco al centro ad impegnare l'area del timpano. Tutte le altre finestre dell'immobile hanno cornice completa e decorazione sopra l'architrave.

La storia della villa è legata a quella del suo parco, con giardino all'italiana, chiamato il "Pra". Già nel Cinquecento una parte era destinata a pubblico mercato, funzione che dopo l'acquisto, alla fine dell'Ottocento da parte del comune, viene mantenuta con l'inserimento della fiera annuale. Successive modifiche, è stato utilizzato anche per le corse di cavalli, lo portano all'attuale conformazione ed utilizzo come giardino pubblico.

La villa prima dei restauri e nel periodo tra le due guerre
La loggia del fronte settentrionale nel periodo tra le due guerre e dopo i restauri